

ART EXHIBITION / MOSTRA D'ARTE

GIOXE DE MICHELI

La mia Babele

17 September - 9 November 2018

17 settembre - 9 novembre 2018

Sala Ristorante Università Bocconi | via Sarfatti 25

Monday-Friday 9am-12pm / lunedì-venerdì: 9-12

Preview

**Mon, 17 September
6pm**

A cocktail reception
will follow

Inaugurazione

**lunedì 17 settembre
ore 18.00**

Segue rinfresco

LA MIA BABEL

Babele - olio su tela, cm 200x140 -, contrariamente al mio modo abituale di lavorare per cicli pittorici, nasce come opera unica dettata dalla fascinazione esercitata in me da questo tema. Un impulso che mi ha spinto a raccontare. La voglia di raccontare è un istinto primario, è la voglia di parlare ai propri simili, di sopravvivere, di rimanere ancora un po' e, infine, anche di essere ricordati. Da molti anni il racconto è scandalo, quasi un tabù. Identificato col "vecchio" o col propagandistico, sbalestrato dal vorticoso mutare dei gusti e delle mode, intimidito dalla voracità del "pensiero effimero", non riesce più a essere protagonista. Insomma, il racconto fa paura. A me no! Così ho dipinto *Babele*. Nessuna "ispirazione" piovuta dal cielo, l'opera, il dipinto, è già potenzialmente presente nell'intrico esistenziale dell'artista, nel suo mondo poetico e lì aspetta la germinazione. La germinazione avviene quando nell'uomo-artista, calato con tutti i suoi sensi nella complessità della vita, irrompe un sentimento, un'emozione. Per quanto riguarda *Babele*, posso dire che tutte le volte che passavo dallo svincolo della Parma-La Spezia vedevo una specie di gigantesca Casa dei container: rossi, gialli, verdi. Li guardavo e li dimenticavo. Poi ho visto sulla Cisa le file di camion. Poi al TG ho visto giovanotti con la testa rasata massacrare un uomo indifeso, ho visto le città assediate dall'immondizia, ho visto, malinconicamente, ammainare la mia bandiera e malgrado questo avrei ancora voglia di intonare sul mio flautino l'aria di una ballata. Poi a casa di amici mi imbatto nel catalogo di una grande mostra sul tema *Torre di Babele*. Dalle xilografie medievali a Bruegel. Bruegel, che meraviglia! E allora, *toute proportion gardée*, mi dico: "La voglio fare anch'io!". In quel momento mi si sono parati davanti, provenienti chissà da quali anfratti della memoria, tutti i tasselli: i container, i camion, la scena di violenza, i sacconi neri dell'immondizia e a questi, attratti come da una calamita, si sono aggiunti altri elementi: una piccola Ultima Cena, la sfera della divinazione, gli scatoloni del trasloco, i barili di petrolio, il groviglio inquietante dei cavi elettrici.

Il quadro era fatto. Era stato il piccolo scatto di una molla a mettere in funzione un ingranaggio collaudato, quello del lavoro costante e quotidiano con il processo creativo. Mi sono divertito: metafisica, metafora esistenziale, introspezione, classicità e persino il carretto siciliano. All'ultimo piano della torre ho citato Böcklin: *L'isola dei morti*. Allusione fin troppo chiara, forse, però ci sta bene.

Gioxe De Micheli

MY BABEL

Unlike my usual work focusing on painting cycles, *Babele* – oil on canvas, 200x140cm – was created as a single work dictated by my own fascination with this topic. An impulse urged me to tell a story. The need for narration is a primary instinct, it is the desire to speak to other people like you, to survive, to stay a little longer, even to be remembered. Storytelling has been scandalous for many years, almost a taboo. Identified with something "old" or propaganda, unbalanced by the whirlwind change of tastes and fashions, intimidated by the voraciousness of "ephemeral thought," it can no longer be a protagonist. In short, storytelling is scary. But not to me!

This is why I painted *Babele*. No "inspiration" falling from the sky, art – a painting – is already potentially present in the intricate existentiality of the artist and the artist's poetic world, awaiting germination. Germination occurs when the artist has fallen into the complexity of life with all his or her senses, and a feeling, an emotion overwhelms.

As regards *Babele*, I can say that every time I passed the Parma-La Spezia junction, I saw a kind of huge House of Shipping Containers: red, yellow, green. I would look at them and then forget them. Then I saw trucks backed up at the Cisa Pass. Then, on the news, I saw young men with shaved heads beat up a defenseless man, I saw cities besieged by trash, dejectedly I saw my flag lowered and despite all this I still wanted to play the aria of a ballade on my flute.

Then, at a friend's house, I happened upon a catalogue from a big exhibit on the topic of the *Tower of Babel*. From medieval woodcuts to Bruegel. Bruegel, how wonderful! And then, all things considered, I said to myself: "I want to do that too!" At that time, from who knows what crannies of memory, all the pieces of the puzzle appeared before me: the containers, the trucks, the scene of violence, the black trash

bags. And, attracted like a magnet to these items, other elements were added: a small Last Supper, a crystal ball, moving boxes, oil barrels, an unsettling tangle of electrical cables.

The painting was complete. That small trigger switched on a well-oiled mechanism, that of constant and daily work with the creative process. I had fun: metaphysics, existential metaphor, introspection, classicism and even a Sicilian cart. On the top floor of the tower, I cited Böcklin: *Isle of the Dead*. An allusion that is perhaps too clear, but it's a great fit.

Gioxe De Micheli

